

SPORT

Il Napoli piace a Sala lo smoking e lo scudetto

A San Siro, il gran gol di Careca ha illuso i tifosi partenopei. Poi l'Inter si è fatta avanti come un carrarmato. E non c'è stato più niente da fare per gli ospiti privi di Maradona e Renica. Ora per gli azzurri il sogno dello scudetto sembra dissolversi. Il Milan è lontano ma i nerazzurri non intendono mollare

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO ● L'ultima pennellata dai colori vivaci, tanto da allentare illusioni inutili o soprattutto tardive, su un fondale azzurro sbiadito. In verità, un tocco di smalto era stato buttato sulla lavoletta di San Siro all'inizio dei novanta minuti, da Careca, con quel gol sin troppo bello per essere espressione della squadra. E non lo era, perché la complicità di un Bergomi in fase di stanza e del suo incerto «ibero» Vertelli era palese evidente. Ma a caldo certi calcoli non si

fanno: il Napoli era in vantaggio e sognava, mascherava le cospicue del suo castello di sogni. Maradona a casa con il mal di schiena (deve aver molto male oppure è un po' troppo calcolatore per defilarsi in una partita chiave...), Renica sempre in infermeria, senza due uomini chiave, l'artista e l'artigiano (spesso è più importante il secondo) questi Napoli gli stanco mostra tutti i suoi difetti. Classe solo in Careca, tornato troppo tardi in squadra e in condizioni, tanta rabbia in Alemo, muscoli (anche troppi, a

scapito del ragionamento) in Crippa, Fusi esaurito dal troppo correre sino a perdere il duello con un rientrato, sia pure di grande qualità tecnica e agonistica, come Lehner, Mattiacci... La seconda trasferta in quindici giorni del Napoli a San Siro è finita come la prima (0-3 col Milan e 1-1 con l'Inter, la differenza di risultato è minima ma quella di gioco è identica e negativa). Gli azzurri di Bigon hanno prima lasciato alla Scala del calcio, che è tale solo come tradizione e non per il terreno ormai idoneo a piantarvi patate, i due punti di vantaggio e poi, ieri, hanno accumulato un distacco pesante dai rossoneri che volano.

Con grande dispiacere si parla del Napoli con toni da tragedia. Perché è squadra simpatica, piena di umori e di slanci, perché ha attorno tifosi che riescono a non far drammi (qualche baruffa, ci sembra il minimo) neppure per striscioni come quello issato e poi tolto — con grande rischio fisico del mentecatto che l'hanno esposto e degli inservienti che l'hanno strappato via — che dall'alto della nuova copertura dello stadio milanese bestemmava: «Ilter, con gli ebrei anche i napoletani».

Particolarmente per Napoli, la squadra è smontata e di conseguenza i margini di recupero sul Milan sembrano esigui. I toni da San Siro e strada facendo visti la tv. Dei quattro gol del Milan ti convince uno solo, forse due, ma prima c'era stato un bel po' di Roma salvo un eccesso di tifo giallorosso da parte del montatore del filmato. Il Napoli non ha spazio, a fronte di un avversario bravo e con a fianco la fortuna dei forti. Semicolo perché il Napoli? Non è colpa di Bigon, sia chiaro. Il tecnico ha fatto il possibile, ma la società ha rimesso troppo fra estate e autunno attorno a Maradona che ora «fa sapere» dal suo tecnico personale Signorini al tecnico ufficiale Bigon (sabato mattina) che Diego non ce la fa e sta a letto. Adesso che lo scudetto si allontana, non del tutto ma abbastanza, bisogna cominciare a parlare dei colpevoli: se Maradona ha mal di schiena allora convenga impacchettarlo e spedirlo al collegio di Ferlino (Tapiè, del Marsigliese). Ma volendo conservarlo, allora è la società a dover studiare se con Diego sia, e quanto, male. E in-

concepibile che Bigon debba aspettare il sabato per sapere come deciderà la formazione. Così, fra beghe e stanchezza, il Napoli si è giocato la stagione nelle due trasferte di San Siro. Che vendemmia, nella rete di Giuliani. Due partite, contro Milan ed Inter, minate alla radice da due motivi precisi: nella prima c'era metà di Maradona e poco di Careca, nella seconda (ieri) molto Careca e nulla di Maradona. Ci vuole sempre fortuna nelle svolte della vita, anche se limitata al pallone. Il Napoli non l'ha avuta, ieri mentre Maradona si curava, l'Inter (Riccardo Ferri a parte) era al meglio e rappresentava l'attacco, un messaggio a Beckenbauer ci tedesco. Ma il tecnico azzurro non deve scomodarsi, c'erano dodici giornalisti e «televisivi tedeschi» a San Siro. Sapranno loro descrivere, e non sono lontani dal vero, che l'Inter ha dato al Napoli il colpo del probabilissimo ko grazie a tre parzer che possono fare la differenza.



Klinsmann segna con un bel colpo di testa il secondo gol per l'Inter

Bruno Petrucci



Gianini seduto a terra: un'eloquente immagine della Roma dopo-Milan

Alla vigilia del match di mercoledì con la Juve Grande Slam

La squadra che ha strapazzato la Roma insegue un sogno: vincere oltre al campionato anche Coppa Italia, Coppa dei Campioni, Supercoppa e Coppa Intercontinentale. Auguri

DAL NOSTRO INVIATO
ROMA ● Il Milan, di questo passo, farà il vuoto. Ieri ha strapazzato (4-0) la Roma ed è balzato al comando della classifica a +2 sul Napoli, sconfitto a San Siro dall'Inter. Sorpasso a fuga verso lo scudetto di un Milan che si presenta in gran forma alla finale di andata di Coppa Italia con la Juventus, in programma mercoledì sera a Torino. Ciò che ha più impressionato è stata la facilità con cui lo squadrone di Arrigo Sacchi ha messo k.o. la Roma di Radice, dominando sul piano tecnico, tattico e territoriale. «Il più brutto pomeriggio di quest'anno», ha commentato

l'allenatore giallorosso. L'unica soddisfazione gliel'hanno data i tifosi della curva Nord che hanno investito il suo nome in apoteosi al presidente Dino Viola, contestato al grido di «vattone, vattone» e con un massacrante con scritto, in romanesco: «Pe compete con Berlusconi o Pellerini ce vanno sordi de Gardini». Gardini è l'uomo che potrebbe acquistare la Roma. «Molgrado le sue dimissioni dalla squadra, ha disputato un buon primo tempo, creando un paio di occasioni con Voeller e soprattutto in un'occasione non ha perso la faccia contro un grande Milan che ormai è irraggiungibile», ha aggiunto Radice, senza

neppure aggrapparsi alle assennate di Desideri, Pellegrini e Manfredonia. Giuseppe Giannini, che ha sulla coscienza la facile pallata sprecata sull'1-0, ha ammesso che il Milan è favoritissimo nello sprint-scudetto «perché ha un gioco brioso, in grado di creare più occasioni da gol del Napoli». E se qualcosa la Roma che s'è trovata in svantaggio dopo poco più di mezz'ora per un autorete di Tempestilli su destro di Evani che poi è stata messa in ginocchio da Van Basten: testa, palo, destro, gol. L'olandese, che ha messo lo scampino in tutt'e quattro le segnature, ha poi raddoppiato nella ripresa, con una freddezza che solo i grandi fuori classe possiedono. È a quota 18 e si avvia a vincere anche la sua prima classifica cannonieri. Di Massaro il poker finale. Arrigo Sacchi, che Berlusconi vorrebbe sulla panchina della Nazionale (lui si schermisce e dice che c'è Vicini), predica umiltà. Teme che il Milan, impunito su tre fronti, finisca per

credere d'aver già vinto il campionato e perda concettualmente. «Siamo stati bravi», ha detto Sacchi — ma anche fortunati. Giannini ha mancato il possibile 1-1. Lo scudetto non è ancora nostro. Abbiamo ancora parecchi ostacoli da superare, come la Sampdoria, la Juventus e l'Inter. Sinora i miei giocatori si sono dimostrati molto intelligenti, allenandosi con impegno. Vincendo non si sente la stanchezza ma questa è una stagione molto stressante». Sacchi spera di ripresentare Donadoni almeno per un tempo a Torino «dove andiamo per vincere». Il Milan visto ieri è senza avversari ma la Juventus, già a San Siro in campionato, l'aveva messo in difficoltà: solo un paio di incredibili distrazioni avevano permesso ai rossoneri di ribaltare il risultato e di iniziare la grande rimonta anche nei confronti del Napoli quando sembravano tagliati fuori dalla corsa al primato. Fortuna, certo, ma anche un tasso di classe ed una preparazione notevoli. Il Milan ha gioco

e schemi che possono sembrare monotoni ma che, se interpretati al meglio, trasformano la squadra in un rullo compressore. Se ci fosse stato anche Rudi Gillis, il Milan avrebbe passeggiato. Senza il stupido nero ha dovuto faticare un po' di più ma, alla distanza, le risorse di una rosa ricchissima stanno venendo fuori prepotentemente. Basta un fenomeno come Van Basten per fare la differenza. «Io gioco per far vincere lo scudetto di Milan, non per me stesso e per il titolo di re del gol: se viene anche questo meglio», ha osservato Van Basten. Contro l'Italia, mercoledì scorso, era stato annullato da uno strepitoso Vierchowod. Però si trattava di un amichevole. E ieri, al Flaminio, Van Basten si è subito rimesso in carreggiata, frantumando Berthold grande rimonta anche nei confronti del Napoli quando sembravano tagliati fuori dalla corsa al primato. Fortuna, certo, ma anche un tasso di classe ed una preparazione notevoli. Il Milan ha gioco

Bruno Bernardi

I blucerchiati con Viali stendono la Fiorentina a Marassi Samp, brindisi per un ritorno

Gettate alle spalle le illusioni di scudetto, i liguri hanno dato spettacolo e trovato un avversario formato «serie B». Appena rientrato, Gianluca è andato in rete

DAL NOSTRO INVIATO
GENOVA ● Come era facile prevedere, una volta uscita dalla folla per lo scudetto la Sampdoria ha ripreso a marciare. L'autorità con la quale l'allegro brigata di Beskov ha travolto i resti della Fiorentina lascia ampi margini al rimpianto per quello che avrebbe potuto essere e non è stato. E forse non sarà mai. Perché ormai l'hanno capito tutti che gli enfanti gats di Mantovani non hanno nessuna voglia di complicarsi la vita, così piacevole in Riviera, attirando troppe attenzioni.

La partita con la Fiorentina ha dunque detto poco. La squadra viola, ripiombata nella zona caldissima della classifica, era offesa di Dunga e Battistini, preso ha perso anche Baggio, peraltro malconcio per uno scontro con

con grandi strombazzate la sua idea di blocco rossoneri in nazionale, prende corpo la più discreta ipotesi di un mini-blocco della Samp in azzurro. Viali ha cominciato ieri il suo Novanta. Assente da due mesi, il santo protettore degli azzurri ha appena un quarto d'ora applicato per ritrovare la via del gol, che alla nazionale è preclusa dalla notte dei tempi. È stato anche un bel gol, per prontezza e rapidità d'esecuzione. E questo lascia supporre che Viali sia già oltre la convalescenza e che abbia frenato i tempi del recupero proprio per preservarsi all'impegno di giugno. Domenica bloccato per la Juve non sarà facile. Non sarà facile neppure fermare Roberto Mancini, che prosegue a inanellare ottime prove. Vicini lo tiene a bagnomaria, in attesa di illuminazioni sulla via del mondiale. Ma una volta deciso che questa nazionale in attacco è impostata su Viali, che senso ha preferire uno spendo Carnavale o l'antico Sereno al pariter naturale del doriano? Il terzo pezzo da Novanta sarebbe, anzi decisamente «Pie» Vierchowod. È in una forma spaziale. Contro la Fiorentina s'è esibito come marcatore di Bag-

gio, mediano di copertura, centravanti (Buso in marcia). Ha segnato un gol, ne ha mancato un altro paio. Davvero c'è di meglio in circolazione? «Ultimo pensiero azzurro è per Novato Baggio, che a Marassi s'è palasato come fantasma di me medesimo ed è stato presto messo fuori gioco da una testata di Carboni. Il ragazzo non ha mai saltato una partita di campionato e forse salterà la prossima con la Cronomessa, assai importante. Ma è stanco, sfiducato e probabilmente disturbato dalle voci sul suo passaggio alla Juve. Fine della lunga parentesi azzurra e brusca visita su Samp e Fiorentina. La società blucerchiata ha il problema di sostituire Carboni, ormai agli spiccioli. Pare abbia prenotato Valdo, fenomeno del nuovo Brasile di Lazaroni. Non sarebbe male se Mantovani cercasse anche un allenatore un tantino più pronto di riflessi di Beskov, che ci ha messo qualche mese per capire che Lombardo e Salsano in panchina erano sprechi e altri ne impiegarono. Ma siamo certi, prima di promuovere Carboni, ieri decisevo.

Alla prova Fiorentina in cerca d'autore e di nuovi padroni



Viali torna a segnare dopo la lunga assenza per la frattura ad un piede

Curzio Maltese